

L'INCHIESTA

Carceri liguri, recidivi tre detenuti su quattro

Duemila persone detenute potrebbero uscire ma non lo fanno perché non sanno dove andare.

GRASSO/PAGINE 16 E 17

Il circolo vizioso della prigione: recidivi tre detenuti su quattro

Sovraffollamento, morti e assenza di fondi. E a Marassi più del 50% dei carcerati è tossicodipendente

Marco Grasso

Un detenuto su tre in carcere per droga, una percentuale che raddoppia se si tengono conto di altri reati che hanno un collegamento con il consumo di sostanze stupefacenti. Quattro su cinque per reati ad alto tasso di recidiva: spaccio, rapine, furti. Il conto finale è drammatico: oltre il 70% di persone che entrano in carcere ritornano a delinquere nell'arco di cinque anni. A questo si possono aggiungere due dati, altrettanto allarmanti: oltre la metà dei detenuti di Marassi sono tossicodipendenti seguiti dal Sert; e il livello culturale, come mostrano le statistiche sui titoli di studio (l'1% ha una laurea, il 12% un diploma), lascia intravedere una popolazione difficilmente ricollocabile nel mondo del lavoro. Un circolo vizioso, insomma. Che porta il Garante nazionale delle carceri Mauro Palma (vedi intervista a fianco) a lanciare un'accusa forte e argomentata: le politiche sulla sicurezza basate solo sulla repressione sono destinate a fallire. Per dirla con le parole di Maria Mi-

lano, direttrice del carcere di Marassi: «Oggi il carcere non è solo un luogo dove si rinchioda chi rappresenta un pericolo per la società, ma è sempre più un contenitore di povertà».

L'88% DEI DETENUTI NON HA UN DIPLOMA

La civiltà di un Paese si misura dalle condizioni delle sue carceri, diceva Voltaire. Ma in questo caso l'allarme lanciato dagli operatori del settore non riguarda solamente la qualità della vita e i diritti della popolazione carceraria. In altre parole, ammonisce Palma, se la stragrande maggioranza dei piccoli spacciatori e dei ladri, dopo un periodo di detenzione, ritorna a fare esattamente ciò che faceva prima, concentrarsi solo sugli arresti non migliorerà la sicurezza. La fotografia delle carceri - è l'altra argomentazione di Palma - restituisce sempre più «l'immagine di una società che tenta di reprimere problemi che non riesce a risolvere in altro modo: marginalità, dipendenze, disuguaglianze, disagio mentale e comportamentale». La dipendenza da droghe è uno dei nodi centrali del problema, come

dimostrano i numeri di Marassi: oltre 300 persone, sono tossicodipendenti seguiti dal Sert. «Da sempre la droga ha un'altissima correlazione con la commissione di reati, di solito chi arriva in carcere è già dipendente - dice Roberto Drocchi, direttore del Sert genovese - Il carcere non influisce sulla popolazione di tossicodipendenti». In altre parole, si esce dal carcere più o meno come si è entrati: la situazione forse non peggiora in termini statistici, ma non è lì che si recupera la tossicodipendenza. Qualche informazione interessante si può avere anche dai titoli di studio. L'1% dei detenuti ha una laurea (tra loro un terzo sono stranieri); il 12% ha almeno un diploma. Mentre 1019 detenuti italiani, uno dei dati più sconvolgenti nel 2019, sono analfabeti totali. Fra i dati ci sono anche 1800 in cella per pene inferiori a un anno: per gli operatori del settore perso-



ne che potrebbero uscire ma non hanno un posto dove andare. C'è inoltre un ritorno fittizio del reato di clandestinità. Nonostante sia stato abolito, di fatto in carcere ci sono 1521 persone (fra cui 76 donne) detenute per aver violato prescrizioni sul soggiorno (ad esempio l'obbligo di rimpatrio).

LIGURIA: 444 GESTI DI AUTOLESIONISMO

Solo nel 2018 nelle carceri liguri ci sono stati 444 atti di autolesionismo, 30 tentati suicidi, 343 colluttazioni, 46 ferimenti. I dati sul sovraffollamento parlano chiaro: Pontedecimo ospita il 160% di quanto consentirebbe la sua capienza, La Spezia e Imperia il 140%, Marassi il 130%. «Questa pressione si riverbera su altre questioni, come lo scontro tra etnie -ricorda Ramon Fresta, del Ceis - oltre un anno fa a Marassi c'è stata una rissa tra gang albanesi e sudamericane, con decine di persone coinvolte». E ancora: dall'inizio dell'anno ci sono stati 3 suicidi, uno, gesto tragicamente simbolico, nel giorno in cui si teneva un seminario per la «prevenzione dei comportamenti suicidiari». Il 20 febbraio un detenuto di 20 anni è sta-

to trovato in cella morto per overdose, un caso su cui ha aperto un'indagine il pm Giovanni Arena. «La polizia penitenziaria - rivendica Roberto Martinelli, segretario del sindacato Sappe - continua a consentire di scontare la pena in condizioni umane, nonostante le condizioni di degrado e le risorse scarse. I numeri sono drammatici e spesso si parla

dei suicidi senza citare quelli evitati dagli agenti. «Esistono già leggi per sostenere percorsi alternativi alla detenzione - spiega Emanuele Olcese, responsabile carceri della Camera Penale - ma non vengono finanziate. E le riforme a costo zero non funzionano».

LA LITE SUL GARANTE DEI DETENUTI

A completare il quadro finale c'è un dato: la Liguria, che fino all'autunno scorso era in compagnia della Basilicata, è l'ultima regione in Italia a non aver approvato una legge per istituire un Garante delle carceri. Un'Authority indipendente, che avrebbe il preciso obiettivo di vigilare sui penitenziari. L'istituzione dell'ombudsman dei detenuti è bloccata da due annidai veti politici incrociati in consiglio regionale, dove si litiga soprattutto (ma non so-

lo) sui soldi. L'opposizione - Rete a Sinistra, Pd e varie associazioni che si occupano delle carceri - spingono per una figura professionale, con uno stipendio (il budget, comprensivo di una figura amministrativa, si aggira intorno ai 100mila euro l'anno). La maggioranza preferirebbe invece una carica onorifica. L'impasse è rimasta a questo punto per due anni. La Lega, inoltre, potrebbe accettare di sbloccarla in cambio della concessione politica di affiancare una figura analoga dedicata alle vittime di reati. A questo ritardo si aggiunge la scure del ministero della Giustizia si è abbattuta su un altro presidio fondamentale, il Provveditorato delle carceri della Liguria, trasferito in Piemonte. «Sono segnali preoccupanti, specie in un territorio con istituti così sovraffollati - denuncia Fabio Ferrari, presidente della Conferenza regionale volontariato e giustizia - occuparsi meno dei detenuti ha ricadute su tutti noi».—

Quasi duemila persone potrebbero uscire ma non lo fanno perché non sanno dove andare



I NUMERI

**TOTALE DETENUTI
IN ITALIA**
60.292

(dati del Ministero della Giustizia
aggiornati al 15 febbraio 2019)



RECIDIVA

70%

la percentuale dei detenuti
che commette di nuovo un reato
nell'arco dei 5 anni successivi

18-20%

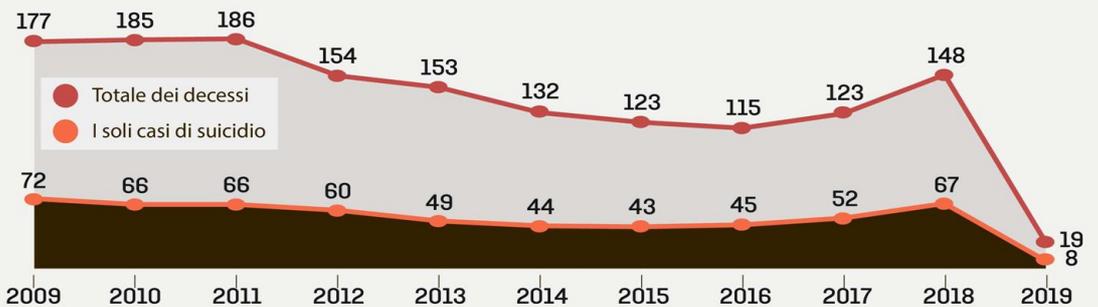
la percentuale di chi
ritorna a delinquere
tra gli ex detenuti
del carcere modello di Bollate

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA PER TIPOLOGIA DI REATI

(alcuni detenuti scontano pene riguardanti più di un reato)



MORTI IN CARCERE



Peso: 1-3%,16-64%,17-44%

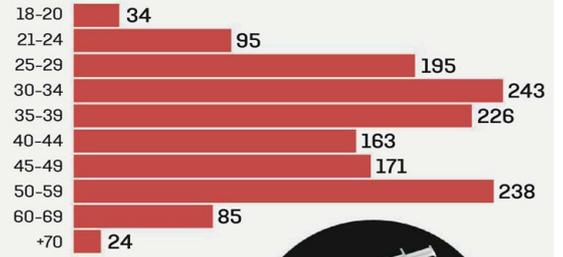
1.468 I DETENUTI NELLE CARCERI LIGURI



SOVRAFFOLLAMENTO



CLASSI D'ETÀ DETENUTI IN LIGURIA



LIVELLO DI STUDIO (dato nazionale)

Laureati	607
Diplomati	4.648
Non hanno un diploma di scuola superiore	28.000
Analfabeti totali	1.019
Titolo di studio non rilevato perché stranieri	26.000

